

LA REGIONE E L'IVG

GLI OBIETTORI
E IL DECRETO

di SERGIO HARARI

Quando si discute di obiezione di coscienza e di interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) è difficile evitare le posizioni precostituite e affrontare il tema rispettando le sensibilità di tutti, forse però ci si può provare partendo da alcune valutazioni obiettive. Oggi, nel Lazio, l'obiezione di coscienza tra il personale impegnato nell'applicazione della legge 194 sull'aborto supera il 90%, una percentuale molto elevata che ne rende lo svolgimento sempre più difficoltoso. Così donne laziali si trovano costrette a emigrare in altre regioni, distanti da casa in un momento particolarmente delicato; è un non senso sanitario, l'Ivg non è certo un intervento complesso da effettuare in centri di alta specializzazione. Come se non bastasse le liste di attesa si allungano con tempi che diventano inaccettabili per chi ha dolorosamente fatto questa scelta.

Il presidente Zingaretti, per uscire dall'impasse, ha varato un decreto che permette l'Ivg attraverso la pillola Ru486 in day hospital, e che impone anche agli obiettori di prescrivere i certificati necessari a effettuare l'interruzione di gravidanza e li obbliga a prescrivere farmaci contraccettivi, inclusi pillola del giorno dopo e spirale. Una parte del mondo cattolico lo ha attaccato aspramente sostenendo che così si attua una forzatura della 194, si violenta la libertà di coscienza, e si viola il codice deontologico medico. Su quest'ultimo punto mi sento di dissentire, fatico infatti a comprendere in quale punto si venga me-

no al codice deontologico, a meno che per questo non si intenda l'antico giuramento di Ippocrate, ma scritto circa nel quarto secolo a.C. Forse usarlo come argomento è un po' forzoso.

Che il provvedimento sia una entrata un po' a gamba tesa, è evidente a qualsiasi osservatore in buona fede, ma si poteva andare avanti così? Si violenta davvero la deontologia professionale chiedendo di informare e prescrivere la contraccezione? È una forzatura chiedere agli obiettori almeno il disbrigo delle pratiche amministrative per consentire che altri effettuino l'Ivg sulle donne che l'hanno scelta? Alcune di queste domande, mi rendo conto, possono non avere una risposta univoca ma un'altra ne ha certamente una: è accettabile e credibile un tasso di obiezione di coscienza di oltre il 90%? O forse qualcuno esagera e altri non hanno voglia di impegnarsi in un'attività che a nessuno piace e che professionalmente non è certo particolarmente gratificante?

Arrivati a una situazione di questo tipo si poteva continuare a far finta di niente e voltarsi dall'altra parte o cercare qualche soluzione, e così ha fatto Zingaretti, di questo gliene va dato atto. Se qualche forzatura è di troppo per la sensibilità di alcuni obiettori hanno tutte le ragioni a far sentire le loro voci, anche le donne hanno però diritto al rispetto della 194, e forse, tra i tanti obiettori in buona fede, qualcuno ha invece abusato del diritto alla libera scelta, nel silenzio generale.

sharari@hotmail.it